

INFORMATIVA DELL'ASSESSORE FAVA
ALLA GIUNTA NELLA SEDUTA DEL 20 GIUGNO 2014

Art. 19bis legge 157/92 "Esercizio delle deroghe previste dall'articolo 9 della Direttiva 2009/147/CE": aggiornamento

Il 18 aprile 2014, come da Comunicazione in Giunta del 17 aprile, è stata trasmessa all'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) una nota relativa all'intenzione di adottare alcuni provvedimenti di deroga, ai sensi dell'art. 9 della Direttiva 2009/147/CE (Direttiva Uccelli), riferibili al controllo della specie Storno per danni all'agricoltura, alla cattura di uccelli selvatici per la cessione ai fini di richiamo e al prelievo venatorio della specie Fringuello.

Con riguardo al controllo della specie Storno, la deroga è prevista dalla Direttiva Uccelli per prevenire gravi danni alle colture agricole. L'abbattimento degli esemplari di Storno ha la funzione di rafforzare l'effetto deterrente dei sistemi di dissuasione incruenti per limitare il danno alle colture agricole specializzate (vigneti, oliveti e frutteti) nelle aree lombarde maggiormente vocate, nel periodo autunnale. La Regione con questo atto, sostiene concretamente l'attività degli agricoltori per difendere le coltivazioni nei confronti di una specie molto numerosa e localmente dannosa.

ISPRA ha espresso parere favorevole al controllo dello Storno, con prescrizioni.

Relativamente alla cattura di richiami vivi, la deroga proposta da Regione Lombardia vuole sostenere la prosecuzione di una attività venatoria significativamente diffusa e radicata nelle province. Impianti e metodi di cattura sono infatti profondamente inseriti in usi secolari delle popolazioni lombarde, e sono funzionali al mantenimento di una caccia, consolidata nella tradizione della nostra regione.. Va ricordato, inoltre, che i roccoli, tipici impianti di cattura del nord Italia, con la particolare architettura vegetale che li caratterizza, rappresentano una peculiarità del paesaggio rurale lombardo di elevato pregio ambientale.

ISPRA ha espresso parere favorevole anche in relazione a questa richiesta, con prescrizioni.

Al momento, a quanto consta, solo Regione Lombardia in Italia ha ottenuto parere favorevole da ISPRA in relazione alla cattura di uccelli da richiamo.

Le delibere di autorizzazione al controllo della specie Storno e alla cattura di richiami vivi sono state proposte alla Giunta in data odierna.

Relativamente invece, al prelievo venatorio in deroga del Fringuello, ISPRA, il 30 aprile 2014, ha espresso parere non favorevole, sulla base delle seguenti motivazioni:

- mancanza del presupposto relativo alla assenza di soluzioni alternative soddisfacenti, necessario per l'applicazione della deroga;
- non applicabilità del calcolo della "piccola quantità", indispensabile per l'attivazione della deroga.

La Lombardia è tra le regioni coinvolte nella procedura di infrazione comunitaria n. 2131/2006 sulla caccia in deroga, archiviata a dicembre 2013 e la Commissione Europea ha precisato che, qualora l'Italia adottasse deroghe illegittime, la procedura potrebbe essere riaperta dall'ultimo stadio in cui si trovava, con il concreto rischio di pesanti sanzioni pecuniarie che graverebbero su tutti i cittadini lombardi.

La vigente normativa (L.157/92 - art. 19bis) prevede che l'autorizzazione al prelievo venatorio in deroga possa essere concessa solo previo parere di ISPRA e sulla base del calcolo della "piccola quantità" effettuato dallo stesso Istituto. Visto il parere sfavorevole di ISPRA, non sussistono le condizioni necessarie per poter adottare il provvedimento di deroga per il prelievo venatorio del Fringuello per la stagione 2014-2015.

Premesso che qualsivoglia deroga dovrà essere attivata all'interno di una corretta applicazione e interpretazione della Direttiva Uccelli, assicuro il mio impegno a continuare gli approfondimenti circa l'applicazione della direttiva negli altri paesi europei e a porre in essere una attività propulsiva nei confronti dei soggetti competenti, in primis la Commissione ed il Parlamento Europeo e, naturalmente, i Ministeri dell'Ambiente e delle Politiche Agricole.

Ciò nell'ottica di salvaguardare pratiche venatorie storiche quali la cattura e l'utilizzo dei richiami vivi e di giungere alla riapertura delle cacce tradizionali alla piccola migratoria, evidenziando, della cultura e dell'attività venatoria, anche l'importanza dal punto di vista sociale ed economico. I cacciatori come portatori di un interesse specifico, ben radicato in Lombardia, debbono poter trovare risposte adeguate alla loro passione, al contesto faunistico e normativo, in ambito comunitario e nazionale, oltreché regionale.